

## CINQUE MINUTI SPESI BENE

Mentre il cielo divampa di nero su tutte le cose, divertendosi a nasconderle, Rosate si accovaccia dolcemente. Un'altra notte accarezza il campanile della Chiesa e i tetti delle case, fondendosi, poi, col grigio luccicoso dei marciapiedi.

Luigi Mariani sta guardando l'ennesima puntata della "Ruota della fortuna".

E' seduto in poltrona con le gambe distese sulla sedia e un plaid a quadri lo copre quasi per intero.

Ha 88 anni e tutti i capelli.

-Sono proprio contento che sei venuto a trovarmi! Non ti fai più vedere ... una volta eravamo più amici! -

-Hai ragione Luigi, ma sono sempre preso! Come ti va?-

-Va da poveri vecchi! Sempre qui ... guardo un po' di televisione ... poi me ne vado a dormire ... sempre la stessa solfa! ... Una volta c'avevo anch'io tanto da lavorare! Quando c'avevo i cavalli ... ma lo sai che i miei erano i più sicuri? Gli amici che lavoravano con me volevano che mi mettessi sempre davanti alla fila ... erano bei tempi! Si partiva alle sette di sera, si portava il fieno coi carri fino a Saronno o anche a Castel San Giovanni e si viaggiava tutta la notte ... un po' a piedi, un po' sul carro ... al chiaro della luna e ... se faceva caldo, se si sudava, se veniva ... sete, un buon fiasco di vino saltava fuori come per incanto; la notte sembrava ancor più bella! Poi al mattino, il mercato e ... via a casa di ritorno sui carri vuoti ... Quella volta che i cavalli sono arrivati a casa da soli ... senza che nessuno li guidasse ... da Pavia a Rosate ... perché il Luigi dormiva sul carro ... esausto e, forse ... anche un po' bevuto! Pavia ... Binasco ... anzi no ... prima la Certosa ... poi Binasco ... Coazzano e, infine, a casa! Come sono stati bravi quella volta i miei cavalli! Erano i più belli, i più sicuri! Quando sono arrivati nella corte si sono fermati e hanno aspettato che scendesse la mia povera moglie ... Era bella la mia povera moglie ... aveva due begli occhi azzurri ... era più giusto che capitasse a me ... lei era più giovane!-

E si asciuga con le mani, nodose d'artrosi, quegli occhi a fessura che, un tempo, rimbalzavano come le rane, sul verde delle marcite intorno a Rosate e che, adesso, sono così lucidi di rimpianto.

-Te l'ho mai raccontata quella dello Scaccabarozzi?

-No ...-

-L'Angelo Scaccabarozzi doveva finire in Germania ... era stato chiamato là ... suo papà era disperato ... così mi ha chiesto aiuto. Io c'avevo un amico interprete che si chiamava Otto, era un emiliano, un grande amico. Gli ho spiegato la faccenda e lui mi ha preparato un biglietto tutto scritto in tedesco, in cui si diceva che io, mio papà e l'Angelo avremmo dovuto attraversare il ponte della Becca per motivi di lavoro. Siamo partiti alle nove di sera in bicicletta da qui e siamo arrivati là verso le due di notte. Tremavamo dalla paura. La guardia ha guardato il biglietto e dopo un periodo che ci è sembrato interminabile, ha detto "JA" - E così, abbiamo attraversato il Po sul ponte provvisorio di legno che sostituiva quello di ferro, in disuso per colpa dei bombardamenti, poi abbiamo portato l'Angelo a casa di nostri amici fidati e lì è rimasto sino alla fine della guerra. Che tempi! E quella del vino ... te l'ho mai raccontata? ... C'era un mio amico di Ozzero che doveva trasportare il vino da Montù Beccaria, ma non sapeva come fare a passare il Po a Bressana Bottarone, dove c'era un traghetto sempre sorvegliato dai tedeschi. Ho chiamato il mio amico Otto, il quale mi ha scritto su un foglio di carta che quel vino serviva per la mensa dei tedeschi. E così siamo partiti, sempre di notte, col carro e i miei due cavalli migliori. Anche lì, stessa scena di prima ... la guardia che ha letto, poi ha fatto una telefonata a non so chi e, infine, il fatidico "JAAA". Siamo passati e ritornati col vino. Quanti ricordi! Ne ha fatte di cose il Mariani! Ma lo sai che in quel tempo le strade non erano asfaltate? Erano tutte sterrate ... noi avevamo vinto l'appalto per il trasporto della ghiaia, però per poter lavorare, avevamo dovuto fare la tessera del Partito Fascista che ogni volta dovevi esibire. La prima strada ad essere asfaltata col cemento è stata la Binasco-Milano ... vuoi che ti faccio un caffè?-

-No Luigi, grazie! Devo ancora mangiare ... posso star qui poco, a casa mi aspettano.-

-Sei sempre di premura ... devi sempre scappare!

-Hai ragione Luigi! Mi sembra di essere un matto, sempre di corsa!-

-Eh ... è il vostro tempo di correre ... anche mio figlio c'ha sempre tanto da fare ... però passa di qui tutte le sere ... non mi fa mancare niente ... anche la mia nuora è brava ... anche l'Alessandro e la Elena ... in quello sono stato fortunato ... vengono anche a farmi il bagno tutti i sabati ... e poi, a mezzogiorno, viene una bella signora del Comune che mi porta da mangiare ... per quello sono fortunato! Se non mi girasse sempre la testa ... quando potevo andare in bicicletta ... allora sì, ma cosa vuoi ... più che girare qui e qui ...-

-Ma l'altra mattina ti ho visto camminare con un passo ben spedito sul marciapiede ... anzi, ti ho visto anche attraversare la strada con disinvoltura ...-

- L'altra mattina non mi girava la testa e così sono andato a fare la spesa e sono passato a bermi la medicina.-

-Come? ... Sei passato a berti la medicina...-

-Il Luigi si è bevuto un bel grappotto! Allarga le arterie e il sangue circola meglio! ... Sai cosa dicevo al Vismara quando mi sgridava per i grappotti? "Cun la grapa e cun ä! vin ghe 'gnu vecc anca ä! Luisin" -

-Ho capito!- ... Però una telefonata potresti anche farla ogni tanto!-

-Ci ho provato l'altro giorno, ma mi ha risposto un signore che parlava da solo ... non ho capito niente e ho pensato di aver sbagliato numero e ho messo giù ... ho riprovato ancora, ma ... sempre la stessa storia e così ci ho rinunciato. Ma hai cambiato numero? -

-No Luigi, quella è la segreteria telefonica ... dovevi parlare dopo il suono ...-

-Io non capisco niente di quelle cose lì ... tutte queste invenzioni moderne ... sono trappole!-

Sorrido e penso a mio padre. Anche lui è rimasto da solo e anche lui mette giù quando sente la segreteria telefonica.

Che belli che sono tutti e due!

Dignitosi, autosufficienti, caldi di vita !

Hanno visto bruciare l'Italia, ma poi si sono rigirati le zolle e hanno riseminato. Hanno perso, strada facendo, una parte di sé, ma risorridono ancora.

E come loro, quanti!!!

E' l'esercito dei bambini bianchi, frequentemente trascurati, ma qui, per fortuna, coccolati. I noi di domani, il senso naturale dell'avvicendamento.

-Ma non ti posso offrire proprio niente?-

-No grazie Luigi, devo andare a mangiare ... a casa mi aspettano, anzi.. adesso ti saluto!-

-L'hai vista quella là?- e col dito mi indica una cartolina che riconosco.

-L'hai ricevuta?-

-Sì e mi ha fatto un grande piacere. Quando è venuto il figlio gliel'ho fatta vedere e gli ho detto che sei un amico!-

-Grazie Luigi, anche tu sei un amico e ... mi dispiace che non riesco a venire a trovarti più spesso ...-

-Fa niente, sono tanto contento che sei venuto che ... ciao, vieni che ti dò un bacino ...-

E mi bacia con una dolcezza infinita che arriva al cuore facendomi zampillare di emozione.

-Ciao Luigi! Vengo presto a trovarti ancora ... stai bene e telefona qualche volta ... e non bere troppi grappotti, se no il sangue va troppo in fretta dopo!-

-Lascia fare a me! ... Ciao Renato! ... Ancora un bacino per la tua signora e per tua figlia.-

Ripienso nel buio della sera e, stranamente, non provo quel disagio che, di solito, il colore della nebbia notturna mi provoca, anzi sento salire dal cuore quel senso appagante di soddisfazione che si prova quando si è in pace con se stessi e il mondo.

Mi succede sempre quando riesco a fare contenta, anche se per poco tempo, una persona che non sia io.

Il campanile della chiesa suona le otto.

Per strada non incontro un'anima. Solo un cagnolino arruffato di nero che mi viene incontro diffidente, muovendo a tratti la coda.

Lo riconosco: è quello del mio vicino. E' sicuramente uscito per andare a trovare la sua fidanzata.

-Vieni Black, andiamo a casa che è ora di mangiare.-